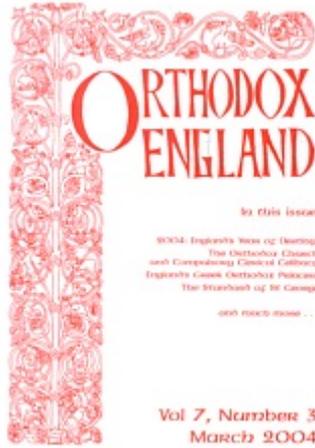


L'Ortodossia attraverso i miti occidentali (7)



La Chiesa inglese e il papato, dalla conquista al regno di Giovanni
Dalla rivista [Orthodox England, vol. 16, n. 1 \(settembre 2012\)](#)

I più antichi studi accademici occidentali sulla storia della Chiesa in genere non sono di grande utilità per gli ortodossi. La maggior parte è semplicemente anti-ortodossa e quindi contraria al cristianesimo autentico, vantandosi apertamente della civiltà 'giudeo-cristiana' e non della civiltà cristiana. I pregiudizi anti-ortodossi di tali studi, quando capita che menzionino l'Ortodossia, vengono semplicemente dal fatto che la storia è 'scritta dai vincitori', e nonostante la prima guerra mondiale, fino alla seconda guerra mondiale la maggior parte degli studiosi occidentali pensava che l'Occidente avesse vinto.

Le cose sono differenti oggi, quando i crimini quasi millenari dell'Occidente sono visibili a tutti e nessuno ascolta più le voci delle istituzioni ecclesiastiche che hanno modellato ultimi mille anni di storia occidentale - queste istituzioni sono chiaramente compromesse.

Curiosamente, il mondo accademico laico contemporaneo, che nella sua ignoranza dell'Ortodossia non può in alcun modo essere accusato di essere filo-ortodosso, è una fonte eccellente per aiutare gli ortodossi a capire cosa è andato storto in Occidente. Siamo in grado di capire come, rinunciando alla fede cristiana ortodossa nella sua eresia anti-trinitaria e anti-cristica del *filioque*, l'ex Chiesa dell'Occidente divenne una serie di 'ismi', cattolicesimo, protestantesimo, luteranesimo, calvinismo, anglicanesimo, ecc, che hanno fatto crescere il secolarismo contemporaneo e che porteranno verso la fine del mondo.

Nel seguente articolo, il settimo di una serie tratta da varie opere di erudizione secolare, abbiamo selezionato estratti da uno studioso della religione. Si tratta di *The English Church and the Papacy, From the Conquest to the Reign of John* (*La Chiesa inglese e il papato, dalla conquista al regno di Giovanni*) del noto storico della Chiesa professor Z. N. Brooke, Dawson,

Cambridge, edizione 1989. Questi estratti illustrano abbondantemente le deformazioni post-ortodosse della cultura occidentale che hanno avuto inizio con la diffusione della nuova cultura del *filioque* alle spalle del papato.

Anche se minacciate quasi tre secoli prima sotto Carlo Magno, queste deformazioni non sono state definitivamente attuate fino all'XI secolo. La data del 1054 è quindi vista come il simbolo della vera e propria caduta spirituale che ha avuto luogo in Europa occidentale nel secolo XI. Nell'anno 1000, la caduta non era affatto certa. Nel 1054 lo è stata. Ed è stata quella caduta a definire la storia successiva non solo dell'Europa occidentale, ma del mondo intero. Ma lasciamo parlare l'erudito autore.

pp 23-31. La rivoluzione della metà del secolo XI e l'Inghilterra.

Nell'XI secolo non vi era nessuno in Inghilterra, o altrove (*sic*), che metteva in discussione l'unità essenziale della Chiesa, o negava che fosse sotto la guida papale. Questo è certamente vero per l'Inghilterra dopo la conquista, quando Guglielmo I portò la Chiesa inglese di nuovo in linea con la Chiesa nel suo insieme (*sic*), ed è per questo motivo che ho scelto la conquista come il punto da cui iniziare questa indagine. La conquista segna, essenzialmente, una netta rottura con il passato. Non solo il nuovo sovrano secolare, ma anche i funzionari ecclesiastici venivano dal continente. Durante il regno di Edoardo il Confessore, erano stati introdotti stranieri, ma c'era grande ostilità verso di loro. Ora gli stranieri erano imposti ovunque senza resistenza efficace, e dovette passare un bel po' di tempo prima che un inglese avesse una possibilità di promozione nella Chiesa inglese. Fu in particolare la Chiesa a essere affetta da uno dei principali risultati della conquista - il rinnovato legame con il continente. La Chiesa fu riorganizzata e governata da stranieri, secondo le idee che questi avevano portato con loro dal continente...

L'XI secolo è, nella storia della Chiesa, il grande secolo della riforma, e si divide in due parti ben distinte. Prima del 1046, quando il papato non era ancora riformato, la Chiesa nel suo insieme non aveva alcun leader, e solo un capo nominale.

Il primato del papa era, di fatto, generalmente riconosciuto, anche se gli scandali della corte papale avevano rovinato il suo prestigio e screditato la sua autorità. La Chiesa di Roma era ancora quella da cui derivava l'autorità; era stata a lungo consuetudine per gli arcivescovi di richiedere al Papa il loro pallio; molti monasteri basavano i loro privilegi su cartigli papali; il papato era stato a lungo consultato come autorità per pronunciarsi su questioni legali difficili, o in qualità di arbitro nelle dispute importanti. Ma quando si allontanava da questo ruolo passivo prendendo l'iniziativa, quando cercava di esercitare la propria autorità su un arcivescovo o un vescovo, era resistito fortemente e con successo, e non aveva alcun mezzo per far rispettare i suoi ordini ...

Ma già 20 anni prima di quella data (1066), la riforma aveva raggiunto la Chiesa romana. Con la riforma del papato, e nominando come papi una serie di vescovi tedeschi tutti zelanti per la riforma, Enrico III restaurò al papato il prestigio e diede al movimento di riforma il suo leader naturale. Fu in particolare l'opera di Leone IX ad assicurare che questo fosse permanente. Circondandosi di cardinali delle sue stesse idee, tratti specialmente dalla Lorena, assicurò la continuità della politica della Chiesa romana; e con il suo progresso a nord delle Alpi, in Francia e in Germania, così come in Italia, diede realtà all'autorità papale,

che era stata a lungo assente, e attirò entusiasmo popolare per la sua causa. Da questo momento un nuovo spirito entra nella Chiesa. Si vede presto una scissione tra le fila dei riformatori. Il vecchio movimento va avanti, ma il nuovo movimento sotto la guida papale, in cui la Chiesa fa ordine da sé in casa propria, comincia a prendere il sopravvento e a sostituire il vecchio. I laici sono ancora incoraggiati, e fortemente incoraggiati, ad aiutare, ma come assistenti e non come direttori ...

Ci vuole ancora un po' di tempo prima che questo venga alla luce. Per coincidenza, e di conseguenza, si crea gradualmente una centralizzazione della Chiesa sotto la guida papale. La morte di Enrico III nel 1056 ha rimosso l'ostacolo principale all'indipendenza papale, a cui è stata data una base giuridica nel decreto elettorale del 1059. L'incapacità della corte imperiale di interferire ha permesso al processo di continuare senza controllo, fino a quando, con l'ascesa di Gregorio VII nel 1073 ha preso slancio, e nonostante una gara mortale con il sovrano dell'Impero alla fine ha raggiunto il suo termine stabilito. Le prime fasi del processo sono tutte dettate dal desiderio di effettuare la riforma della Chiesa, che rimane ancora il primo obiettivo anche sotto papa Gregorio VII. L'applicazione dell'obbedienza ad arcivescovi e vescovi, che devono essere responsabili dell'esecuzione locale dei decreti provenienti da Roma, è una tappa importante. Per garantire questa obbedienza, il papa dona ai legati inviati con i suoi ordini il potere di agire con piena autorità nel suo nome. Non solo l'arcivescovo deve ottenere il suo pallio da Roma, deve andare lui stesso a Roma per riceverlo, e le visite a Roma sono spesso ingiunte ai vescovi di tutti i paesi. I papi interferiscono anche direttamente negli affari delle chiese locali, grandi e piccole. Si tratta di un'autorità monarchica che sostituisce l'ex guida quasi feudale della Chiesa. L'autorità papale diventa una realtà e trova espressione in diverse direzioni - giuridiche e giudiziarie, nonché amministrative. Il papa è supremo legislatore, non soltanto un'autorità su punti dubbi, e i suoi decreti sono vincolanti per tutta la Chiesa.

pp 132-5. Guglielmo I e il suo atteggiamento verso la Chiesa non tradizionale, centralizzata

Guglielmo I si comportava nel modo in cui i governanti illuminati e di mentalità spirituale si erano sempre comportati finora. L'idea di una Chiesa centralizzata direttamente controllata in tutte le sue parti dal papa gli era nuova, e quindi insostenibile; comportava una violazione di tradizione e di costume, a prescindere dalla minaccia alla sua autorità. Gli era da ogni punto di vista sgradito, così come lo era per i suoi contemporanei... che il papa dovesse interferire di sua iniziativa, e interferire in modo tale da limitare l'autorità del re sopra i suoi sudditi, era una cosa che doveva ovviamente essere evitata a tutti i costi.

Questa era la posizione normale di un sovrano del decimo o undicesimo secolo.

...Non c'era anche niente fuori dal comune nel suo appello a Roma nel 1067 per lo spostamento di un vescovo. Più degno di nota è il suo appello al sostegno del papa alla sua invasione dell'Inghilterra...

p. 186. Il matrimonio clericale continua ad essere la norma nel XII secolo.

I ripetuti sforzi di arcivescovi e legati, e i ripetuti decreti dei concili, non erano ancora riusciti a rompere la crosta delle usanze inglesi. I riformatori avevano particolarmente concentrato i loro sforzi per opporsi al matrimonio clericale e al controllo delle chiese da

parte dei laici, ma con scarso risultato. Il clero parrocchiale continuava a sposarsi...

p. 227. La rivoluzione del secolo XI fu resistita ovunque, ma la resistenza fallì dappertutto.

La Chiesa inglese... si muoveva lungo lo stesso percorso, più lentamente di quanto effettivamente era solitamente il caso altrove, ma sempre nella stessa direzione.

Ovunque la monarchia e l'episcopato cominciarono opponendosi, per motivi perfettamente sinceri così come per interesse personale, alla nuova politica accentratrice del papato. Ovunque furono costretti ad accettarla, i vescovi in primo luogo, perché la convinzione giunse loro gradualmente dallo studio della legge e delle autorità che tutti veneravano; i re più tardi, quando le circostanze li costrinsero, la maggior parte a malincuore, a cedere. Ma anche loro nel tempo giunsero alla stessa accettazione generale. Questo accadde molto rapidamente in Francia, dove il movimento di riforma aveva avuto la sua origine, e dove il potere reale era debole. Fu più lento in Germania, dove la tradizione di obbedienza al re era più forte, e l'autorità imperiale poteva invocare precedenti di secoli, non solo per il suo controllo sulla chiesa nazionale, ma pure sul papato.

L'Inghilterra occupa una posizione intermedia. L'episcopato assorbì le nuove idee più lentamente che in Francia, ma il re fu costretto a cedere alle circostanze prima che in Germania.